RISCOPRIRE A 13 ANNI
LA BUONA NOTIZIA
DELLA RICONCILIAZIONE

SCOPO:
rileggere con gli occhi di un PA la Confessione, scoprendo che **il perdono è lo stile di Dio**, prima ancora che una 'cosa da fare' di noi cattolici.

METODO

1) LA RACCOLTA DI DOMANDE: in ascolto di te preadolescente
Occorre evidenziare anzitutto le precomprensioni e gli interrogativi che i PA hanno sulla Confessione: Lettura a gruppi del testo del racconto 'Gimmi' (tratto da: T. Lasconi, Talità Kum 3,7) e raccolta per iscritto su un cartellone/lavagna di angosce, dubbi, perplessità contestazioni (senza la preoccupazione di rispondere: lo faremo successivamente). Consegnare al don le domande e le questioni emerse (su un foglio, grazie).

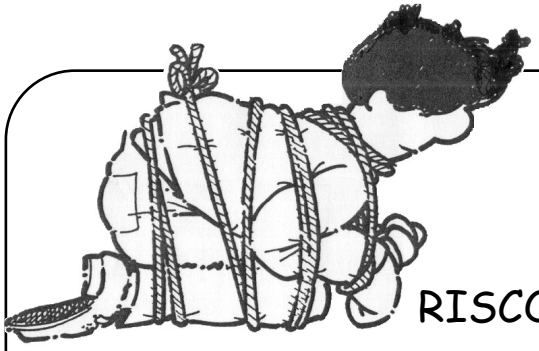
2) COSA NE DICE GESU'
Lectio della Parabola del servo spietato (Mt 18) con questa modalità: 20 min in cappella per la lectio e la riflessione personale; 20 min in gruppo per il confronto; 15 minuti di assemblea finale. Lo scopo sarà quello di evidenziare cosa intende Gesù quando parla di riconciliazione.

OPPURE:

2) ESPERIENZE DI RICONCILIAZIONE E DI PERDONO
Lettura e commento a gruppi di alcune esperienze di riconciliazione, di stili di vita che sanno provare il perdono da ricevere e da dare.

3) LE RISPOSTE ALLE NOSTRE DOMANDE
Divisi nei gruppi: LE RISPOSTE ALLE NOSTRE DOMANDE da leggere in gruppo.
COME CONFESSARSI DA PA. Un piccolo concreto manuale di istruzioni per l'uso su come, quando, con chi della Confessione da PA.
Consegna della scheda di preparazione alla Confessione Pasquale.

5) LA CONFESSIONE. VISSUTA IN MODO NUOVO
Riconciliazione Pasquale, vissuta ed evidenziata con lo stile che la catechesi ci ha fatto imparare in questa quaresima. (Sottolineare che ci si può confessare con maggior calma il sabato in parrocchia o in oratorio).



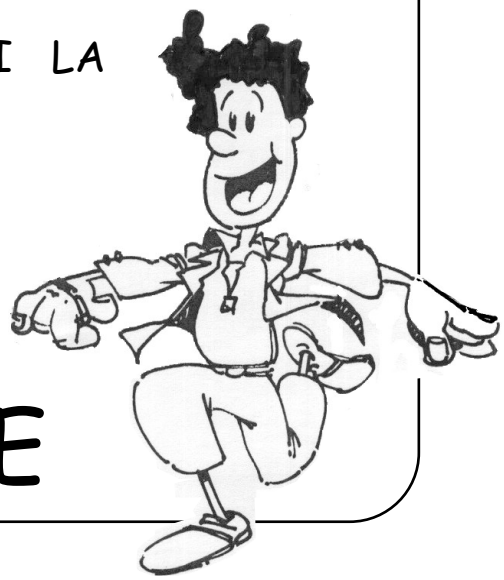
Gruppo preadolescenti
Oratorio s. Giuseppe
Bresso

RISCOPRIRE A 13 ANNI LA

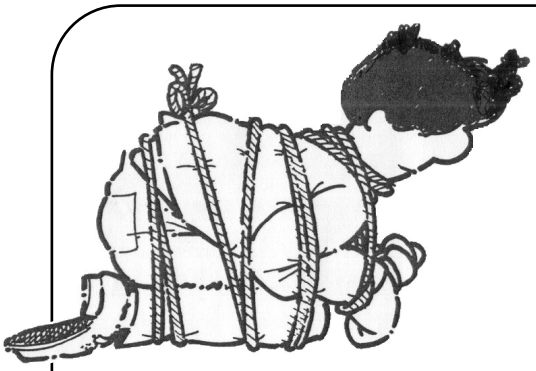
BUONA NOTIZIA

DELLA

RICONCILIAZIONE



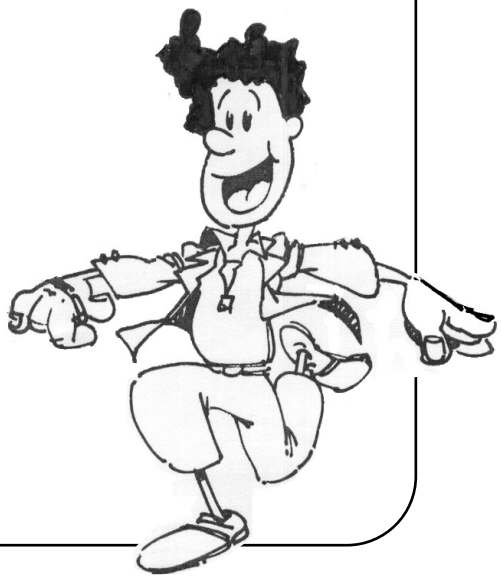
Ecco il percorso della nostra Quaresima: la riscoperta del perdono di Dio e del sacramento della Confessione che ce lo fa incontrare. Guarda bene alle date che ti riguardano, perché il calendario è un po'...complesso in questo periodo.



Tante domande per Gimmi

Tutto quello che vorresti sapere sulla Confessione da PA

Gruppo preadolescenti
Oratorio s. Giuseppe
Bresso



RISCOPRIRE A 13 ANNI
LA BUONA NOTIZIA
DELLA
RICONCILIAZIONE

Tutte le domeniche Gimmi va a Messa con Giuseppina, la nonna ancor giovane che tutti pensano sia sua madre. E' lei che ha curato l'educazione religiosa perché il padre, a cui è stato affidato dal giudice dopo il divorzio avvenuto quando il bambino aveva 4 anni, a messa non ci va.

Prima della Messa, come ogni mese, la nonna invita Gimmi alla Confessione: ma oggi Gimmi rifiuta decisamente. La nonna non insiste, ma tornando verso casa gli chiede come mai. 'Quel prete mi sta antipatico' risponde il ragazzo soffocando all'ultimo momento una parolaccia. Quel prete è don Serafino, un uomo di modi spicci, che nei giorni scorsi ha fatto una lavata di capo a Gimmi per il casino fatto durante il gruppo.
'Non sono stato io a fare casino, e lui non mi ha creduto'
'Gimmi, può darsi che tu abbia ragione, ma questo non c'entra con la confessione. Quando un prete compie un sacramento è il rappresentante di Cristo e della chiesa e non bisogna guardare al suo carattere. Se no quanti cristiani riuscirebbero a trovare il prete adatto?' Gimmi alza le spalle: 'E poi questa confessione non mi dice più niente. Vado lì, gli dico i soliti peccati, dopo la gran stufita di aspettare il mio turno, e lui mi fa la predica…'
'Lo vedi, non è il caratteraccio di un don, ma il sacramento che comincia a farti problemi'
'Lo sai nonna che sono l'unico della mia classe che ancora si confessa?'

Durante il pranzo, il padre di Gimmi si diverte come al solito a prendere in giro scherzosamente sua madre.
'Allora quanti paolotti c'erano a Messa oggi?'
'Tu di certe cose meno parli e meno stupidaggini dici'
'Ahio Gimmi, la nonna oggi non scherza! Cosa vi ha raccontato don Serafino? Vi ha detto di essere gentili come lui?'
'Papà, oggi la nonna è un po' seccata perché non ho voluto fare la Confessione'
'Ti ho detto che non si tratta di fare un piacere a me. Hai un problema e cerchiamo di risolverlo nel modo migliore'.
'Dai non te la prendere mamma! Gimmi è cresciuto, è naturale che smetta di fare certe cose!'

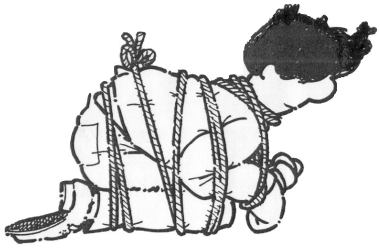
'Sicchè io che ancora mi confesso non sarei cresciuta!'
'Ma tu sei una donna! Eppoi non so cosa mai potresti dire tu al prete. Che peccati fai tu? Tu sei una santa! Sei meglio di mille preti messi assieme!'
'Zitto, non dire stupidaggini'
'E' verità altro che stupidaggini. Conosco io un sacco di preti che fanno più peccati di me, e con quale diritto vanno ad impicciarsi negli affari degli altri?'
'Tu di preti ne conosci proprio tanti: infatti sei sempre in chiesa…'
' Ma io ho fatto il chierichetto da piccolo. E la madre di Gimmi non l'ho conosciuta in oratorio? Giusto Gimmi: giovedì è il giorno di tua madre...Chiedi a lei a cosa serve confessarsi. Lei dovrebbe saperlo perché lo faceva sempre…!'

L'accenno alla madre ha fatto cambiare bruscamente il discorso, ma Gimmi se ne ricorda il giovedì seguente, il giorno del mese che passa con sua madre. La donna dà ragione al figlio: 'Mi sono confessata fino a quando sei nato tu, forse perché lo facevano tutti. Adesso non posso farlo più: sono divorziata. Meglio così. Se faccio qualche peccato me ne accorgo da sola e ne chiedo perdono a Dio. Non vedo cosa possa aggiungere il prete'. Al sabato sera la nonna con molto tatto riprende il discorso con Gimmi e cerca di smontare tutte le sue obiezioni nonché quelle del padre e della madre: 'Io non voglio costringerti, ma tu non devi buttar via una cosa senza averla capita. Pensaci bene'.

E' di nuovo domenica e Gimmi si ritrova in chiesa, la nonna un po' di panche indietro. Sono arrivati presto, come al solito. Un gruppo di giovani prova i canti. Dietro l'altare c'è un confessore e un gruppetto di ragazzi e di giovani fa la fila. Lui non sa cosa fare. E' a disagio: 'Ci vado o non ci vado? E poi che gli dico?' Un peccato forse ce l'avrebbe: tutte le volte che incontra sua madre prova una grande rabbia verso tutti, anche verso Dio. Ma questo è un peccato? E se è un peccato non basta chiedere perdono a Dio? Tanto lui lo sa gia! Ma allora la nonna, tanto buona e altruista, perché si confessa?
Non sa proprio che fare...

Per riflettere

- Il racconto di Gimmi: qual è la frase che ti sembra più vicina alla vita di un preadolescente?
- I problemi più grossi quando bisogna confessarsi: trovateli ed elencateli
- Cosa non va proprio giù della Confessione?
- Qual è il bello della Confessione?



RISCOPRIRE A 13 ANNI
LA BUONA NOTIZIA
DELLA
RICONCILIAZIONE

Storie di perdono

storie di grandi preadolescenti

Quella che ascoltiamo è una storia vera. La storia di Michele Magone, uno dei ragazzi dell'oratorio di don Bosco. Casinista e trascinatore (lo chiamavano 'il generale della ricreazione')aveva alle spalle una vita di strada al suo paese di Carmagnole ed era diventato volgare e violento. Una volta arrivato all'oratorio di don Bosco (lì ci viveva, come nelle nostre giornate comunitarie) era stato affidato ad un adolescente che gli faceva da…'angelo custode'. Ecco la sua storia. La storia di un perdono.

Un giorno Michele cominciò a intristire. Da un angolo guardava i compagni giocare, sfuggiva la compagnia, era taciturno. Non visto a volte piangeva. Il suo 'angelo custode' che lo teneva d'occhio all'inizio pensò: 'Un po' di nostalgia. Capita a tutti. Passerà…'
Ma i giorni passavano ma Michele invece di riprendersi, peggiorava. Il suo carattere una volta allegro si era fatto scontroso. Qualcuno aveva fatto anche girare la voce che era malato seriamente. Il suo 'angelo custode' capì che doveva intervenire. Una sera, mentre le campane di Torino suonavano la fine della giornata, dietro una colonna dei portici lo avvicinò.
- Michele, permetti una parola?
- Che vuoi?
- In questi giorni non stai bene.
- Macchè, sto benissimo.
- E allora perché sei così triste? Che ti è capitato?
- Niente.
- Altro che niente! Tu sei un casinista, allegro, generoso. Invece ultimamente sei musone, acido, te ne stai lì senza interesse per niente. E hai spesso gli occhi rossi. Cosa c'è?
- Vedi...non riesco più ad essere allegro. Non ci riesco proprio.
- E perché non ci riesci?
- Perché...non lo so.. È difficile dirlo. E' dentro che c'è un pasticcio. Vedo gli altri contenti, bravi. Io no; io ormai…
- Ormai? Ormai cosa?..
- Sì ormai. Tu non sai che casino c'è a casa mia, non sai cosa ho combinato quand'ero al mio paese. Quando don Bosco o i catechisti parlano di Gesù io sto male, perché Gesù l'ho offeso un sacco di volte e non ti immagini nemmeno come…Ecco è questo che mi fa perdere la voglia di essere allegro. Questo gran casino che ho dentro. Gli altri guardano a Gesù come ad un amico, e sono felici. Io non posso. Non potrò mai più essere felice.
A questo punto l'angelo custode sa che il suo compito è uno solo.
- Senti Michele. Questi pensieri, questi fatti che ti impediscono di essere felice puoi levarli.
- E come posso levarli? Come, che sono dentro, dentro capisci? Io sono diverso da te, da voi. Io non posso levarmeli. Sono dentro, dentro!
Michele avrebbe fatto qualsiasi cosa per

levarli. Ma il suo passato era così incasinato che davanti a quella confusione interiore si spaventava e ne era paralizzato. Aspettava solo una mano che lo aiutasse ad uscire da quella buia giungla in cui era finito nella sua preadolescenza.

E l'aiuto venne.
Don Bosco aveva una grande attenzione su ciascuno dei suoi ragazzi, con una sguardo amico e paterno. Informato discretamente dall' 'angelo custode' si accostò a Michele.
- Michele, è un po' che ti cerco. Ho bisogno di una licenza.
- Una licenza? Una licenza di caccia? Non stai scherzando, don Bosco?
- Ho bisogno della licenza di ingresso nel tuo animo, perché possa capire il motivo di quella tristezza che hai dipinta sul tuo volto.
- Sì, è vero quello che dici, don. Ma io...io sono proprio disperato.
E si mette a piangere in un pianto dirotto. Don Bosco lo lascia fare, stringendogli il braccio con la mano. Poi sdrammatizza amabilmente:
- Ma guarda un po' il generale! Uno che sa cavare dalla sua bocca urli da giungla quando gioca, non sa cavare le parole per togliere la tristezza dal suo cuore.
- Vorrei farlo, ma non so come cominciare. Non riesco..
- Dimmi una sola parola, il resto lo dirò io.
- Ho un casino dentro, se sapessi cosa ho combinato…
- Questo mi basta. Ti capisco. Ma non siamo alla disperazione: si può aggiustare tutto. Ora ripensa un po' alla tua via passata. Poi quando vorrai vieni a trovarmi e dimmi solo: 'Don Bosco, aiutami a confessarmi'. Vedrai che aggiusteremo tutto.

Era una sera calma. Il vento d'autunno aveva spazzato via ogni lembo di nebbia e nel cielo terso scintillavano dolcissime le stelle. Il silenzio era sceso sull'oratorio. Solo una finestra nella notte risplendeva: quella dello studio di don Bosco, curvo come sempre sul lavoro.
Un bussare discreto alla porta.
- Avanti.
- Don Bosco, posso venire?
- Certo, vieni, Michele. Ti aspettavo.
- Don Bosco, forse ti disturbo. Ma oggi pensavo che...il Signore mi ha aspettato abbastanza. E anche se è tardi ti chiedo se puoi confessarmi.
- Mettiti qui, Michele.
E quello che accade a un preadolescente con dei nodi dentro che si confessa al prete del suo oratorio resta sempre una cosa che solo Dio conosce.

Quello che si conosce è un Michele nuovo che tutti potranno vedere dalla mattina dopo. Un ragazzo che aveva ritrovato tutta la sua voglia di vivere. Un gran correre, gridare, scherzare. E insieme a questa una profondità che è difficile trovare in un tredicenne, una generosità verso i più piccoli e una pazienza, sorridente perché un po' impacciata, nel mettere ordine alle sue cose. Uno studio più tenace e un senso della giustizia più spiccato: don Bosco aveva faticato a trattenerlo dal buttarsi in una scazzottata con dei ragazzotti che, vedendo passare il don con alcuni ragazzi avevano bestemmiato ad alta voce. - Ringrazia questo prete, altrimenti ti spaccavo la faccia! - aveva sibilato Michele.
Che Dio non ci vuole boxeur era stato il tema della chiacchierata di ritorno a casa...

Per riflettere

- Occhio alla COMUNITA' di cui fa parte: come aiuta Michele?
- Occhio a ciò che succede al suo CUORE: è così il cuore di un PA?
- Occhio al ruolo del DON: che fa di preciso?
- Occhio al GIORNO DOPO: che succede alla vita di Michele?

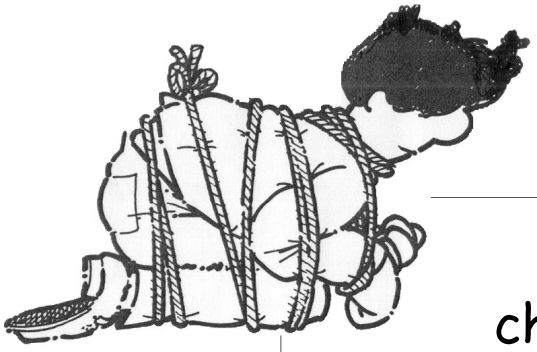
DOMANDE PA3

- Perché esiste la confessione?
- Quando è nata la confessione?
- Quando, al di fuori degli appuntamenti del catechismo, ci si può confessare?
- Come si può vivere bene, senza ansia, la confessione?
- Come ci si deve preparare al momento della confessione?
- A cosa serve recitare le preghiere al termine della confessione?
- Una volta finita la confessione cosa bisogna fare?
- Non credo molto nella confessione…a cosa serve? E perché la maggior parte della gente la pensa come me?
- Qual è l'importanza di questo sacramento?
- Se una persona confessa un peccato molto grave, per esempio un omicidio, il prete cosa può fare? Come si deve comportare?

Oltre a queste domande ti mando anche alcuni pensieri, osservazioni, dubbi, che sono emersi dalla chiacchierata con i ragazzi.

- Tanto i peccati che dico in confessione sono sempre gli stessi.
- Il prete mi dice sempre le stesse cose.
- Dopo aver ascoltato i tuoi peccati il prete ti tratta in modo diverso, ti giudica, rompe le scatole…
- Perché mi devo confessare? Dio conosce già tutti i miei peccati.
- Che fatica dover aspettare tutto quel tempo prima di confessarsi…
- Ma perché il prete deve farsi i fatti miei?
- Che vergogna dover dire i miei peccati a un'altra persona.
- Mi confesso solo a catechismo.
- Non tutti i preti confessano allo stesso modo...io scelgo quello che mi mette meno ansia.
- Mi confesso, ma tanto dopo, nel corso della settimana, torno a fare gli stessi errori.
- A volte ci si confessa solo per poi poter fare la comunione.
- La confessione è un modo per ripulirsi la coscienza…quando mi sono confessato mi sento più libero, in pace con me stesso…

- Perché bisogna confessarsi?
- Perché ci si vergogna quando ci si confessa?
- A che cosa serve se di nuovo poi commettiamo gli stessi peccati?
- Perché è necessario confessarsi da un prete? Non basta chiedere perdono a Dio?
- Ho questo dubbio: dico solo tre peccati, lui non si aspetta altri peccati da me?
- Ho paura di confessarmi da un prete della mia parrocchia. Non è che se gli parlo dei miei peccati poi 'mi punta l'occhio' tutta la vita?
- Come si può fare a dire i peccati schiettamente? A volte sono cose private e non è facile…
- Perché ci si sente meglio dopo essersi confessati dal prete e non succede dopo aver chiesto perdono a Dio da soli?
- Mi succede di non sentire il bisogno di confessarsi...è normale?
- Come si può affrontare la confessione in modo 'vero'?

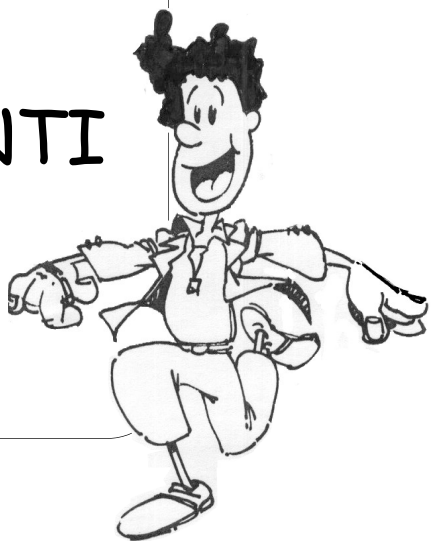


Gruppo preadolescenti
Oratorio s. Giuseppe
Bresso

Tutto quello che vorreste sapere sulla CONFESSIONE DA PREADOLESCENTI

e avete osato chiedere

(facendo benone)



1 MA CHI HA INVENTATO LA CONFESSIONE ?

Gesù ci ha fatto un dono enorme: il *super*-dono di Dio *(perdono vuol dire proprio questo)*: la fiducia anche a chi non la merita, la forza di ricominciare, la pazienza di Dio mai esaurita e la stima rinnovata dei fratelli.
La chiesa -cioè i suoi amici- lungo i secoli ha dato forma a questo perdono perché giungesse a tutti, ridando fiducia e forza. E così è nata la confessione, gesto di Dio che continua nella sua chiesa (= sacramento).

2 MOLTI RAGAZZI E MOLTI GRANDI NON SI CONFESSANO PIU'; PERCHE' IO DEVO FARLO ?

Si confessa chi segue Gesù.
Se ci stai a stringere un rapporto con Gesù lo ascolti, se gli vuoi bene, insomma, allora diventa sensato chiedergli perdono quando qualcosa non va in questo rapporto.
Si confessa solo chi conosce e ama Gesù, e a questo rapporto ci tiene. Questo è il punto decisivo: tutto il resto viene da qui.
Beh, certo, se uno è paolotto e cerca solo di mettere a posto Dio e starci a distanza...
E tu, ci tieni alla tua amicizia con Gesù?

3 MA PERCHE' DEVO ANDARE IN CHIESA A CONFESSARMI ? NON BASTA CHIEDERE SCUSA A DIO ?

In chiesa: hai detto bene. Anzi, nella Chiesa, la tua Comunità Cristiana, di cui sei protagonista attivo (e non cliente!) grazie al Battesimo e alla Cresima.
Un esempio.
Se ti comporti da babbo (o peggio) la gente non si dice soltanto: "Guarda che razza di animale!", ma si domanda: "Ma chi è la sua famiglia?": Il tuo comportamento coinvolge anche lei nel bene e nel male; tu stesso ti accorgi di aver sbagliato anche verso i tuoi.
Così è anche per quella famiglia che è la Chiesa.
Quando tradisci o sciupi la tua amicizia con Gesù, chiunque può dire: "Va' che bella gente sono 'sti paolotti!" Sarà capitato anche a te di dire. "Guarda, vanno in Chiesa e poi..."
Il tuo peccato sciupa la tua Comunità, oltre che il tuo rapporto con Dio. Se sei meno bello tu, è meno bella anche lei: rende meno credibile, affascinante la sua proposta.

4 CI SI CONFESSA DA UN PRETE. PERCHE' PROPRIO DA UN PRETE ?

Anzitutto perché è lui ad assicurarti che Dio ti dice: "Dai, ricomincia: io mi fido di te!" . E' Gesù che ha affidato ai suo apostoli (e lungo i secoli, ai preti) di continuare i suoi gesti d'amore. Grazie al prete quelle parole le senti. Non le immagini. Sono dette davvero.
Il prete rappresenta la tua Comunità che ti ridice: "Sei ancora dei nostri, e contiamo tutti sulla tua testimonianza". E queste parole sono dette a te, che sei un PA...

5 MA NON POSSO DIRE I MIEI PECCATI DIRETTAMENTE A DIO ?

A Dio bisogna dirli, eccome! E' a lui che ti rivolgi, anzitutto: col Battesimo sei suo figlio, e ci mancherebbe che tu non possa parlare direttamente con il tuo Papà!
Ma Dio è concreto e non sta tra le nuvole o nel tuo "cuoricino": concretamente chiediamo perdono e concretamente risentiamo le sue parole di perdono e di stima.
Concretamente: dalla Chiesa che ha come compito proprio quello di far vedere che Dio non se ne sta nelle nuvole, ma è venuto ad abitare in mezzo a noi.
Ed è tutta un'altra cosa 'sentire' il perdono di Dio piuttosto che 'immaginarlo' ...

6 SE UN PRETE VIENE A SAPERE QUALCOSA DI GRAVE IN CONFESSIONE PUO' DIRLO A QUALCUNO?

Un prete per nessuna ragione può dire a nessuno quello che ha sentito da te in Confessione. Quello che dite rimane lì per sempre. Se infrangesse il segreto della confessione sarebbe automaticamente escluso dalla Chiesa (= scomunicato).

7 MA I PRETI SONO UOMINI, NON SANTI...

Certo, anche i preti fanno la tua stessa fatica ad essere cristiani. E anche loro sono peccatori; anche loro si confessano (da un altro prete, si capisce...)
La confessione non dipende dal fatto che un prete è meglio degli altri: ma dal semplice fatto che è un prete e ti ridona la stima, la fiducia e la forza di Dio. A nome di Gesù, da cui ha ricevuto questo compito.

8 DEVO ANDARE DA UN PRETE CHE MI CONOSCE O E' MEGLIO DI NO?

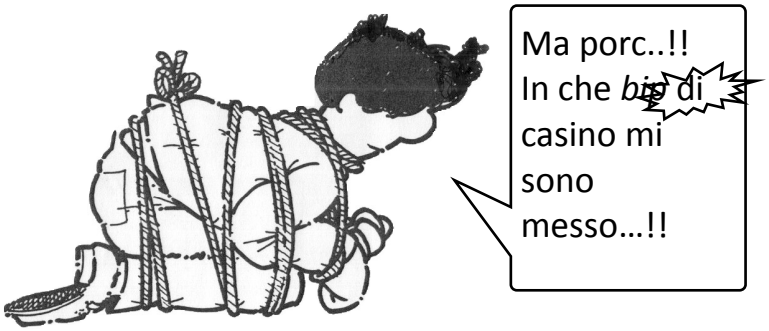
Un prete vale l'altro, perché non è la sua persona che conta, ma quello che ti dice e ti dà, cioè il perdono di Gesù. Va' dove vuoi a confessarti.
Ma forse con un prete ti trovi meglio che con altri; ti senti più accolto, puoi chiedergli un consiglio, ti senti di aprire il tuo cuore. Può diventare un riferimento per la tua crescita. In questo senso un prete non vale un altro.

9 CHE VERGOGNA DIRE I PROPRI PECCATI A UN'ALTRA PERSONA! SONO COSE PRIVATE! SI DEVE DIRE PROPRIO TUTTO?

Tutto quello che ti ha fatto cambiare la strada da quella del vangelo. Vergogna? Naturale! Ma tre secondi di rossore tolgono per sempre il fango interiore.
Trova il prete che vuoi e vai senza paura.

10 DOPO AVER ASCOLTATO I TUOI PECCATI IL PRETE TI TRATTA IN MODO DIVERSO, TI GIUDICA, ROMPE LE SCATOLE…CHISSA' POI CHE PENSA DI ME...

Che pensa di te? Chiediglielo.
Ti dirà che in un prete non scatta la curiosità, ma la vicinanza e la stima per te. Come Gesù. Un prete che confessa non è un giudice, un curioso che si fa i fatti degli altri: si sente più che mai fratello della sua gente. Sente che anche lui è debole e fragile, come loro, ma super-amato da Gesù, come loro. Ascoltando le debolezze degli altri si sente ancora più vicino alla gente e spronato ad amarla. E' proprio bello essere prete!



11 MOLTI NON CREDONO NELLA CONFESSIONE…A COSA SERVE? QUAL È L'IMPORTANZA DI QUESTO SACRAMENTO?

Il bello della confessione sta nel perdono gratis. In questa fiducia ridata da Dio che accoglie ancora, ancora e poi ancora.
Perché Dio sa che un uomo è molto di più di quello che può aver combinato. Lo vede. E te lo dice. E te lo fa sentire attraverso le piccole ma vere parole di un prete.
La confessione è grande perché ci possa essere un luogo nella vita dove un uomo si senta dire: 'Io ti voglio bene, qualsiasi cosa tu abbia fatto'. E lo senta dire da Dio stesso attraverso un uomo come lui.

12 UFF, SONO SEMPRE LE SOLITE COSE CHE DICO...

Certo: ognuno ha i suoi punti fragili. Ricorda i nostri nonni nella guerra del '15-'18: nei punti deboli scavavano le trincee e stavano in guardia, perché il nemico non li sorprendesse e devastasse tutto.
Così anche noi: se uno sa dove sono i suoi punti deboli, sta con gli occhi aperti. E combatte: cioè un po' le dà e un po' le prende. Combatti contro il male che ti entra nel cuore: e finché c'è lotta, non c'è sconfitta. La cosa peggiore è dire: 'Uff, tanto è sempre la solita storia'.
Ma ti ricordo anche che la vita di un PA non è sempre la solita. E' in rapidissima evoluzione: tu non sei come due mesi fa. E anche il 'fronte di guerra' (dove il male ti tenta di non fidarti più di Gesù) si muove. Ricorda: guarda alla tua vita di preadolescente, fidandoti di Gesù. Non alla lista dei peccati della IV elementare.
In ogni caso: è sconsigliato fare apposta peccati strani per il puro gusto di confessare novità...

13 NON SO MAI COSA DIRE..

Prova a tenere gli occhi aperti su che accade alla tua vita di PA, che segue Gesù. Impara a guardare le cose belle che ti capitano o a quelle che fai, impara a stupirti ed essere contento, impara a dire: "Uau, grazie, Gesù!"
Impara a guardarti dentro, a riconoscere i gesti e i modi di fare che hai, impara a capire cosa toglie pace e gioia, e cosa ammazza stima, grinta, intelligenza. E impara a dire: "Acc..perdonami!".
Il punto è avere gli occhi aperti sulla tua vita di PA. E se sono chiusi...la superficialità è già un bel peccato!

14 NON MI PIACE CONFESSARMI. DI CORSA, FACENDO LA FILA, MAGARI IN QUELLA SPECIE DI ARMADIO... MA NON C'E' UN MODO MIGLIORE ?

Hai ragione. Spesso le nostre Confessioni sanno di usa e getta..
Trova allora il prete in un momento tranquillo, per lui e per te. Prova a prepararti con calma, prima.
Inizia sempre con i buoni motivi che hai per ringraziare Dio. Sii schietto e sincero, le paolottate non interessano.
Poi chiedi perdono per tutto quello che nella tua vita di PA cristiano non funziona.
Impara a chiedere al prete di aiutarti, se qualcosa non va. Senti tutta la fiducia del Signore con te. Fermati dopo a ringraziare con gratitudine. Beh, questa maniera di confessarsi è un altra cosa...

15 NON E' MEGLIO CHIEDERE PERDONO ALLA PERSONA OFFESA PIU' CHE A DIO?

Quando uno ama davvero, recupera dove ha sbagliato. Anche chiedendo perdono a chi ha offeso. Se non volesse ricuperare sarebbe sincera la sua confessione?

16 UN PECCATO SI HA SOLO QUANDO SONO CONSAPEVOLE DI SBAGLIARE?

Il male resta male, chiunque e comunque lo si faccia; ma solo se sai che esci dalla via del vangelo e hai la volontà di farlo allora ne sei responsabile e c'è peccato.

17 MA E' VERO CHE SE NON TI CONFESSI NON PUOI FARE LA COMUNIONE ?

Un esempio per capire.
Se vai e vieni e giochi e corri i tuoi pantaloni si impolverano. E tua mamma, che ha l'occhio attento, te li spazzola: domani li indossi ancora.
Ma se c'è uno strappo, non basta la spazzolata: toglili, e ricuci lo squarcio.
E, a buon conto, a fine settimana anche se non ci sono strappi, buttali in lavatrice.
Spiegazione.
Se la vita ti fa sporcare un po' la tua fede in Gesù con la polvere di tutti i giorni, ma con Dio ti vedi frequentemente, e non è successo niente di irreparabile con lui, chiedi perdono a Messa, sia a Dio (all'atto penitenziale) sia ai tuoi fratelli (allo scambio della pace).
Altre volte invece c'è stato un vero strappo nel tuo rapporto con Dio: hai combinato qualche cavolata acida o lo hai trascurato da troppo tempo. Beh, allora chiedi perdono nella Confessione per ricucire quel rapporto di fiducia .
In ogni caso: non uscire senza pantaloni.

18 OGNI QUANTO CI SI DEVE CONFESSARE?

La Confessione non è come l'antitetanica che dopo un po' scade e c'è il richiamo.
Confessati ogni volta che c'è stato qualche grosso incidente che ti ha fatto uscire di strada. Dalla strada del Vangelo.
Ma tieni d'occhio il motore della tua vita. Anche se non c'è niente di grave, trova il tempo per una Confessione ogni tanto.
Una volta al mese va benone.
E se hai dimenticato un peccato? Beh, confessalo la volta dopo.

19 MI SUCCEDE DI NON SENTIRE IL BISOGNO DI CONFESSARSI...È NORMALE?

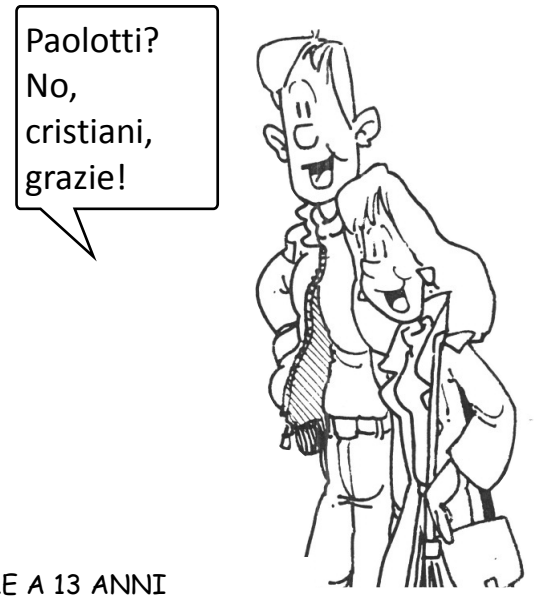
Non c'è il bisogno di confessarsi come il bisogno di mangiare. C'è però la scelta di vedere dove stai andando, chi stai diventando e cosa c'entra Gesù con te che cresci in esperienze sempre nuove.
Né bisogno, né dovere: ma scelta.

20 LA PENITENZA. MA A COSA SERVE? IO ME LA DIMENTICO SEMPRE.

La penitenza non è un modo per dire: "Chi sbaglia, paga!". E' un modo per dire: "Chi sbaglia, ricomincia!":
Il prete ti dà la penitenza come segno concreto di ripresa di un cammino da PA che è cristiano: ecco perché spesso è una preghiera o un gesto di bene.
Ai bambini si dice che la penitenza è il PPP: Primo Passo Possibile. Lo si può dire anche a un PA, se non si offende…
E se te la dimentichi: beh, una cura al fosforo fa bene alla memoria.

21 TANTO POI E' SEMPRE TUTTO COME PRIMA...

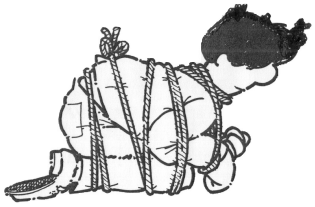
Dipende da te.
Se la penitenza è il Primo Passo Possibile, sta a te continuare a mettere altri passi giusti, uno dietro l'altro. Passi giusti, ossia dietro quelli di Gesù, perché lo vuoi seguire, perché ci tieni a lui.
E siamo al principio del nostro discorso.
Torniamo qui: perché il punto vero di tutto quanto abbiamo detto è questo: ci stai a seguire Gesù?



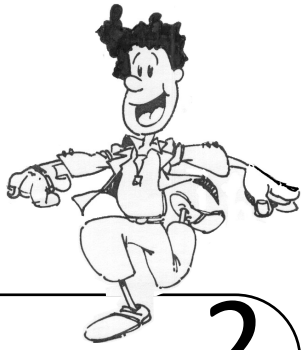
RISCOPRIRE A 13 ANNI
LA BUONA NOTIZIA
DELLA
RICONCILIAZIONE

Gruppo preadolescenti
Oratorio s. Giuseppe
Bresso

RISCOPRIRE A 13 ANNI
LA BUONA NOTIZIA DELLA
RICONCILIAZIONE



Come vivere la Confessione da preadolescente



1 INCONTRIAMO IL SIGNORE

Ci si confessa non uno alla volta, ma TRE alla volta: tu, il prete (segno di tutta la Comunità) e Dio.
Occhio: un Dio che ha come unico desiderio il vederti felice. Un Dio-Papà, come diceva Gesù.

* Se ti confessi in chiesa, prima ambientati: fai silenzio (dentro e fuori di te); guardati in giro, riscopri la casa nella quale si radunano i cristiani per incontrare Dio. Sentiti a casa tua.

* Preparandoti, parti sempre da una preghiera (con parole tue, o aiutato da una scheda, o da una preghiera bella che conosci): così ti rammenti che inizi un incontro con Dio.

* Solo chi sa far silenzio sa incontrare Dio.

2 ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

I paolotti corrono subito a cercare i peccati. I cristiani cercano Dio.
Tu cerca di fare il cristiano.

* Parti sempre dalla Parola di Dio: cosa vuoi dirmi, Signore? Perché mi dici queste cose, Signore? Cosa mi chiedi di cambiare, Signore?

* In concreto: quando devi confessarti, la domenica ascolta bene il brano di Vangelo a Messa, facendotelo rimbalzare in mente; e pensa alla tua vita di PA a partire da lì.
Oppure parti da un brano di Vangelo che ti ha colpito, perché pensi di aver vissuto o magari anche tradito. Oppure -questo è più facile- dal testo della Bibbia che ti propone una scheda di preparazione.

* E' chiaro: come si fa a chiedere di essere di nuovo amici di Dio se neanche lo si ascolta?

3 ESAME DI COSCIENZA

E' il momento in cui mi accorgo che tu, Padre, sei stato grande con me.
E io piccolo, troppo piccolo con te e i fratelli.

* Parti sempre dai motivi per cui dici: **GRAZIE SIGNORE PER...**
Dove sono i doni che Dio sta facendo alla mia preadolescenza? Cosa c' è (o è accaduto) di bello e di grande nella mia esperienza? Per cosa voglio ringraziarti dall'ultima Confessione?

* Poi, di conseguenza, prova a dire: **TI CHIEDO PERDONO, SIGNORE, PER...**
Sto sciupando i doni che mi fai? Dove sto trascurando (o addirittura tradendo) l'amicizia e la fiducia che continuamente mi dimostri? Cosa mi pesa, e non vorrei che ci fosse sul mio cuore, ma è sempre lì..? Ho combinato qualche cavolata?

4

CONFESSIONE

In concreto, non con l'immaginazione, i cristiani provano che Dio non può che amarti sempre. Per questo si confessano, in concreto, non con l'immaginazione.

* Il prete: è il concreto strumento con cui Dio ti dice che ha ancora fiducia in te ed è orgoglioso di avere un figlio così. Fai il segno della croce, e apri con fiducia il tuo cuore.

* Ricordati: prima " **SIGNORE TI RINGRAZIO PER.."** e poi **" SIGNORE TI CHIEDO PERDONO PER.."** Schietto, senza girare attorno, fiducioso. E se vuoi affidargli un problema, una confidenza, una preoccupazione, la Confessione è un momento anche per questo.

* Parla tu, ascolta lui. Non è un giudice che emette sentenze, ma un fratello che ti aiuta a ritrovare la strada di casa. Che bello quando la Confessione si vive così...

* Il prete a questo punto ti conferma il Perdono di Dio e la rinnovata fiducia della tua Comunità con l'assoluzione: cioè 'Davanti al mio amore per te, i tuoi peccati si sciolgano come neve al sole'.

* La penitenza: cioè 'Adesso si ricomincia una vita nuova': si ricomincia in concreto.

* E se un amico si attarda nel confessarsi, non sbuffare: che ne sai tu cosa succede nel suo cuore, in quel momento?

PER CHIEDERE IL PERDONO DI DIO

Per chiedere perdono impara a memoria (sì, a memoria) questa preghiera:

Signore Gesù,
Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore.

Tieni come ruota di scorta il buon vecchio
'O Gesù d'amore acceso':

O Gesù d'amore acceso,
non t'avessi mai offeso!
O mio caro buon Gesù,
con la tua santa grazia
non voglio offenderti mai più,
nè mai più disgustarti
perchè ti amo sopra ogni cosa.
Gesù, misericordia, perdonami.

Una raccomandazione: queste parole sono l'espressione di chi è davvero è dispiaciuto di aver tradito la fiducia che Dio ha in te, e non poesiole da recitare.

E se davvero vivi con fiducia nell'amicizia di Dio con te, questa è la forza più grande che hai per diventare meglio! Meglio, cioè come Gesù.

5

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Chi sente la fiducia di Dio e della sua Comunità non può che dire:
Grazie, grazie, grazie!

* Con le parole che vuoi, fermati a dire il tuo grazie. Ripensa alla penitenza che ti è stata data e poi vai con la forza d'amare di Dio!